

Centenari, migranti e genocidio

Sui giornali ticinesi notizie che ti aprono il cuore e notizie che ti fanno rabbrivire. Che ti tolgono, quasi, la voglia di vivere. Giornata di mercoledì 15 aprile, due centenarie festeggiate: Anna Ponti a Mendrisio e Liace Canonica-Negri a Berna. C'è da rallegrarsi con tutti gli auguri per il grande traguardo. Rispetto a sessant'anni fa, quando si era giovani, le centenarie si sono moltiplicate. Allora il traguardo del secolo era una rarità. Adesso questi traguardi sono quasi settimanali. Segno che la vita si è proprio allungata, che si vive meglio, che la medicina ha fatto tanti progressi. In ogni caso a beneficiarne sono: centenarie - gli uomini comunque sono una minoranza - che in gioventù hanno avuto la vita difficile, di grande povertà, fatta di lavoro, privazioni e sacrifici, passando in mezzo a due eventi bellici mondiali. Il nostro cuore si apre e si rallegra davanti a queste foto di festeggiate con davanti l'immancabile torta, attorniate da parenti e amici e il buon sindaco - o chi per esso - a rappresentare l'Autorità comunale. Migranti: ecco le brutte notizie che ti fanno rabbrivire. Che ti tolgono la speranza e il credere in una umanità migliore. Dalla Libia e dall'Africa il flusso dei migranti - uomini, giovani, donne e bambini - non solo non si ferma ma accelera. In tre giorni, oltre ottomila sono sbarcati sulle coste italiane. E c'è purtroppo la conferma di un barcone con 400 migranti che sono annegati nel Mediterraneo. La nostra sensibilità umana e la nostra carità cristiana sono messe a difficile prova. Perché per salvare questi poveracci, messi sui barconi con la forza basta che lascino la loro terra africana, non sola ci si fa in quattro e in otto, ma gli italiani dispiegano ogni mezzo di soccorso possibile affinché tutti possano essere salvati. E quegli

scafisti scellerati e privi di umanità hanno imparato anche a sparare per avere indietro i barconi della morte appena sono stati svuotati. Come dire che i natanti cominciano a scarseggiare e i poveracci da imbarcare sono ancora diverse migliaia. Questa è una delle gravi vergogne di questo Millennio e a livello internazionale nessuno riesce a metterci rimedio. Scafisti e organizzazioni criminali della peggior specie che si arricchiscono sulla pelle di poveracci disperati e inermi, colpevoli solo di voler cercare un futuro migliore di quello che hanno sin qui avuto nel loro Paese. Ma purtroppo è anche un mezzo per islamizzare questa nostra Europa dormiente. Ancora una volta, la Turchia è al centro del ciclone per non voler accettare la realtà del genocidio del popolo armeno, avvenuto proprio cento anni fa. La S. Messa di domenica scorsa di papa Francesco ha fatto venire un attacco di bile al presidente turco Erdogan. Il quale, come già altre volte, non vuol sentire parlare di genocidio del popolo armeno da parte dei turchi. Papa Francesco non è uno che si lascia intimidire e che schiva la realtà dei fatti. Storici come pure quelli scandalosi che hanno coinvolto la Chiesa. Quella S. Messa di domenica in San Pietro ha rimesso, come si dice, il campanile al centro del villaggio. E ha fatto bene, Francesco, perché i fatti della storia, pur se atroci o coperti dall'orrore, non possono essere né cambiati né dimenticati. Erdogan, come solito, ha tuonato e lanciato fulmini e minacciato il Pontefice. Che, possiamo esserne certi, non modificherà certo il suo pensiero e il suo monito. Mai come adesso la Chiesa e i cristiani non minacciati in tante parti del mondo. Assistiamo alla distruzione dei simboli della civiltà cristiana e all'uccisione di migliaia di cristiani. Che sono i nuovi martiri di questo Millennio. La voce di papa Francesco

si è alzata più volte per denunciare questi atti criminosi e richiamate le organizzazioni internazionali a intervenire. Ma l'indifferenza continua a tutti i livelli e impedisce di agire. Cerchiamo almeno di non cancellare la storia e di non dimenticare quanto purtroppo è avvenuto in massacri e genocidi. Che piaccia o no al presidente Erdogan.

GIACOMO REALINI, *Coldrerio*

Italiano in Svizzera

Spettabile redazione del Giornale del Popolo, scriviamo in merito all'articolo apparso sul sito del vostro giornale il 07.04.2015 "CDPE: rafforzare l'italiano al liceo" inerente alle raccomandazioni della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, appena rese pubbliche (tema sul quale sono apparsi anche vari articoli su alcuni quotidiani romandi e svizzero tedeschi). Siamo ricercatori dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) e membri della rete Language Experts (<http://languageexperts-ch-francais.weebly.com>), un gruppo di lavoro recentemente creato allo scopo di seguire l'attualità della stampa scritta e televisiva portando un contributo quando vengono affrontati temi inerenti a questioni linguistiche. Il documento della CDPE merita un commento e una trattazione mediatica anche perché si tratta di una notizia (per una volta) positiva per la terza lingua nazionale, mentre spesso il dibattito pubblico e le cronache vertono su «ciò che non va». Il tema dell'insegnamento dell'italiano nei licei e in particolare la possibilità di poter sostenere la maturità in italiano ha suscitato ampio dibattito nei media in seguito alle decisioni di alcuni cantoni di sopprimere l'insegnamento di questa lingua come opzione specifica al liceo (ricordiamo per es. il

caso del Canton Obvaldo nel 2011). Dunque le raccomandazioni della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), redatte nel corso dall'Assemblea plenaria del 26 marzo 2015, sul tema della promozione dell'italiano nei licei come materia di insegnamento risultano particolarmente appropriate e opportune. Il documento inizia facendo riferimento all'Ordinanza del Consiglio federale/Regolamento della CDPE concernente il riconoscimento degli attestati di maturità liceale (ORM/RRM) del 1995, che prevede che (riassumendo molto) una terza lingua nazionale (o un'altra lingua antica o moderna) sia offerta nell'ambito di discipline fondamentali e di opzioni specifiche; accanto a questi punti obbligatori del programma i cantoni devono anche offrire un insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale. Stante tale situazione stabilita dal Regolamento sul riconoscimento della maturità e i risultati relativi alla situazione effettiva dell'insegnamento dell'italiano in Svizzera definita come "insoddisfacente" nel rapporto del gruppo di lavoro della Commissione svizzera di maturità, la CDPE ha emanato una serie di "Recommandations relatives à la promotion de l'italien, langue nationale, dans les gymnases suisses". La considerazione primaria dell'assemblea della CDPE è quella che insegnare le tre lingue nazionali e far conoscere le altre regioni linguistiche favorisce la coesione nazionale e costituisce un fattore essenziale per la stessa esistenza della Svizzera nella quale il plurilinguismo è un valore fondante.

Dunque l'italiano, terza lingua nazionale, dovrebbe essere offerto come disciplina di maturità da tutti i licei svizzeri (nel caso il numero di studenti non fosse sufficiente i licei dovrebbero collaborare con licei vicini, anche fuori dai confini cantonali, senza costi supplementari per gli interessati). Particolarmente interessante la raccomandazione da parte della CDPE ai Cantoni di favorire l'insegnamento di materie non letterarie, come per esempio la matematica, in un'altra lingua nazionale (il cosiddetto insegnamento "per immersione"). A nostro parere questa pratica potrebbe essere estremamente efficace come misura complementare all'insegnamento di questa lingua come disciplina scolastica ai fini di un apprendimento più comprensivo e volto all'uso effettivo di questa lingua come strumento di comunicazione. Una condizione indispensabile per una tale offerta è tuttavia una formazione adeguata degli insegnanti. Inoltre, sempre tra le raccomandazioni della CDPE, è centrale l'incentivazione e il rafforzamento di scambi, soggiorni e stage linguistici (con l'aiuto della Fondazione ch) in altre regioni del paese, favorendo in particolare gli scambi con le zone italofone. La CDPE invita anche a sfruttare gli aiuti finanziari della Confederazione previsti dalla legge a favore di progetti innovativi che mirano a rafforzare la presenza dell'italiano nei licei. Le raccomandazioni hanno riscosso consenso presso la maggior parte dei Cantoni (21), ad eccezione dei Cantoni di Glarona, San Gallo, Vallese e Zugo che invece respingono le proposte. Ciononostante è invece incoraggiante che la maggioranza dei Cantoni sia d'accordo con il principio che conviene rinforzare la presenza dell'italiano lingua nazionale nei licei e non si sia invece espressa

il Vangelo di oggi

GIOVANNI 6,1-15

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fatevi sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Lettere: At 5,34-42; Sal 26

a favore di una paventata modifica del regolamento RRM, modifica che sarebbe probabilmente andata a svantaggio della terza lingua nazionale svizzera. Sarà da verificare se effettivamente i Cantoni che si sono dichiarati favorevoli adatteranno le misure proposte per favorire l'insegnamento dell'italiano nei licei svizzeri (l'applicazione di queste raccomandazioni sarà oggetto di una prima valutazione tra cinque anni). Il segnale che ci raggiunge dalla CDPE è positivo. In conclusione ci preme però richiamare l'attenzione sul fatto che è necessario tener conto di altri aspetti della presenza dell'italiano nell'offerta didattica fuori dal territorio italofono e allargare il discorso anche agli altri ordini di scuole. Affinché gli allievi a livello liceale effettivamente scelgano l'italiano come opzione fondamentale o specifica è necessaria un'adeguata preparazione a livello della scuola dell'obbligo. Benché il concordato HarmoS preveda l'obbligo dell'offerta della terza lingua nazionale, questo avviene in generale a livello facoltativo verso la fine dell'obbligo scolastico. Pertanto sono necessarie misure che rendano possibile a tutti gli allievi un primo contatto con l'italiano come previsto p.es. dal curriculum minimo d'italiano Italiano subito, un corso intensivo extracurricolare di una settimana rivolto a ragazzi dai 13 ai 16 anni della Svizzera tedesca (www.italianosubito.ch) elaborato dal Dipartimento formazione e apprendimento DFA della SUPSI in collaborazione con l'OLSI. Per quanto riguarda le scuole professionali, la terza lingua nazionale è praticamente assente nell'offerta didattica nonostante il fatto che l'insegnamento delle lingue a chi è già "nel mondo del lavoro" è altrettanto fondamentale che per i liceali.

ELENA MARIA PANDOLFI,
SABINE CHRISTOPHER,
MATTEO CASONI,
Osservatorio Linguistico della Svizzera italiana

Evelina consiglia

Per fare in modo che il cinturino dei sandali non scenda dal calcagno con un antipatico "effetto ciabatta", sistemate all'interno un pezzetto di nastro biadesivo.

Chi soffre abitualmente di stitichezza metta a macerare tutte le sere in un bicchiere d'acqua tre fichi secchi; si mangiano al mattino, a digiuno, appena svegli e se ne beve l'acqua.

Se ortensie e gardenie hanno foglie gialle significa che manca il ferro. All'acqua aggiungete del fertilizzante a base di ferro.

Smacchiatore d'emergenza? Basta una goccia di unto a rovinare una festa, intervenite strofinando ripetutamente la macchia con acqua minerale gasata.

Dovete somministrare una medicina al cane? Versategliela direttamente in bocca da una dei lati, non dalla parte anteriore, la inghiottirà.

Se sospettate che il bambino abbia preso i pidocchi, pettinatelo subito con un pettine imbevuto di aceto caldo, poi acquistate in farmacia uno shampoo specifico.

Se avete finito il prodotto specifico per togliere il trucco, toglietelo con yogurt intero tramite cotone idrofilo.

Per pulire a fondo barattoli, cestini, giocchini e oggetti di plastica, usate il detersivo per fibre sintetiche sciolto in acqua tiepida, il risultato è superlativo.

Foglie più lucide? Il tè non zuccherato e la birra sono ottimi lucidanti per piante d'appartamento.

Il santo del giorno

ROBERTO

ABATE DELL'XI SECOLO

Di nobile famiglia, sarebbe nato, poco avanti il Mille, in mezzo a una foresta mentre la madre era in viaggio per un castello vicino. Ordinato sacerdote in giovane età, fu nominato canonico della chiesa di San Giuliano a Brioude. Uomo di grande carità, si dedicò ai poveri e agli infermi, soccorrendoli e aprendo per loro un ospizio, nel quale serviva con grande dedizione. Attratto però dalla vita monastica, pensava di ritirarsi nel monastero di Cluny, ma ne fu impedito da una sollevazione popolare degli abitanti di Brioude, che lo convinsero a rimanere. In seguito, dopo essere stato a Roma per pregare sulla tomba degli apostoli, riuscì a seguire la sua vocazione e con altri compagni si ritirò in un luogo solitario, vicino ai ruderi di una vecchia chiesa, dove sistemarono le loro cellette. Nasceva così l'Abbazia della Chaise-Dieu, che, guidata da questo santo abate, divenne uno dei più importanti focolari monastici francesi, dopo Chartres e Cluny, con ben trecento monaci. Morì il 17 aprile del 1067.

Santi di sabato 18 aprile: Calogero, Amedeo, Galdino, Ebe

Pregliera perenne: Parrocchia di Chiggogna

itinerari ODP

Pellegrinaggio ticinese a Gerusalemme

Presieduto da Mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa

da mercoledì 7 a mercoledì 14 ottobre 2015

Aereo di linea da Milano (torpedone dal Ticino)

Visite di Betlemme (Campo dei Pastori, Basilica della Natività), San Saba, Betania, Betfage, Monte Sion, Chiesa della Dormizione, Monte degli Ulivi, Dominus Flevit, Basilica del Getzemani, Tomba della madonna, Chiesa di S. Anna, Piscina Probatica, Via Dolorosa, Calvario, Santo Sepolcro, Piscina di Siloe, Museo d'Israele, Plastico di Gerusalemme, Herodion, Baby Hospital, Ofel, Muro del Pianto, Memoriale dell'Olocausto Abu Gosh.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Fr. 2.050.--, tutto compreso. Posti limitati.



Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Opera Diocesana pellegrinaggi, Via Cantonale 2A, 6901 Lugano, tel. 091 /922.02.68.

GIORNALE del POPOLO		Direttore responsabile	Claudio Mésoniat
		Vicedirettore	GianMaria Pusterla
		Caporedattore	Gregorio Schira
		Nuova Società Editrice del Giornale del Popolo SA	
		Amministratore delegato	Umberto Giovine
Direzione, Amministrazione e Redazione principale Via San Gottardo 50, 6903 Lugano tel. 091 922 38 00 - Fax 091 922 38 05 e-mail: redazione@gdp.ch		Stampa Centro Stampa Ticino SA tel. 091 960 33 83	
Redazione Mendrisio Casella postale 2148, 6830 Chiasso tel. 091 646 41 29 - fax 091 646 78 79		Marketing tel. 091 922 38 17 e-mail: marketing@gdp.ch	
Redazione Bellinzona Tre Valli e Grigioni Italiano Casella postale 1569, 6500 Bellinzona tel. 091 825 53 55 - fax 091 825 53 56 e-mail: bellinzona@gdp.ch		Abbonamenti tel. 091 922 38 01 Numero Verde: 0800 55 35 70 e-mail: abbonamenti@gdp.ch	
Redazione Locarno Casella postale 1061, 6600 Locarno tel. 091 759 73 20 - fax 091 759 73 21 e-mail: locarno@gdp.ch		Tariffe con tuttalatele Ordinario CHF 320.- Semestrale CHF 190.- Trimestrale CHF 99.- Copia singola CHF 2.- Copie arretrate CHF 3.-	
Redazione Berna tel. 031 311 68 81 e-mail: berna@gdp.ch		Cambiamento d'indirizzo Temporaneo estero CHF 10.- [per settimana] conto corrente postale 65-235 063-4	
Redazione Sport tel. 091 922 38 34 - fax 091 922 38 05 e-mail: sport@gdp.ch		Agenzia esclusiva Publicitas Lugano tel. 091 910 35 65 fax 091 910 35 49 e-mail: lugano@publicitas.ch	

© Sono riservati tutti i diritti per i testi e la pubblicità